

## PANEL 8

# CATASTROFI E TERRITORIO TRA MEMORIA E DOCUMENTAZIONE.

**Coordinatrice/Chair:** Silvia Seracini (Associazione Italiana Biblioteche)

Territorio e popolazione vivono ed evolvono in maniera interdipendente, in un complesso rapporto fatto di reciprociflussi. L'amministrazione del territorio ha a che fare con la pianificazione e l'ottimizzazione delle sue risorse; le emergenze che lo investono impattano in modo spesso indelebile sulla vita delle persone e richiedono una gestione delle criticità anche sul medio e lungo termine.

Tutto ciò lascia tracce documentali che i professionisti dell'informazione sono chiamati a conservare fornendo gli strumenti per la loro analisi. E che succede quando i professionisti stessi sono parte in causa, in quanto cittadini coinvolti in prima persona, e non solo dal punto di vista lavorativo, nelle emergenze?

Il panel interroga tre casi di sedimentazioni delle memorie legate a questi temi, in fasi diverse della vita di un territorio (prevenzione / catastrofe / ricostruzione): la gestione delle risorse idriche in provincia di Reggio Emilia tra XIX e XX secolo, documentata da un progetto con cui le biblioteche di UNIMORE si propongono di raggiungere studenti e cittadini in forme partecipative; un fondo archivistico sul terremoto dell'Irpinia del 1980 e le strategie con cui l'Archivio di Stato di Salerno intende valorizzarlo col coinvolgimento delle comunità locali; una raccolta di memorie orali tra i professionisti delle biblioteche colpite dall'alluvione dell'Emilia Romagna del 2023.

Distanti nel tempo, nella geografia, nella composizione delle comunità coinvolte, dalle tre esperienze emerge un filo comune: la capacità di trasformare eventi talvolta drammatici in conoscenza condivisa. In questo percorso, la public history diventa il ponte che unisce documenti, persone e territori, rendendo il passato una forza viva per immaginare il futuro.

### *Disasters and territory between memory and documentation.*

The territory and its population live and evolve in an interdependent manner, in a complex relationship of mutual influence. Land management involves planning and optimizing resources; emergencies that affect the territory often have an indelible impact on people's lives and require critical management in the medium and long term.

All this leaves documentary traces that information professionals are called upon to preserve, providing the tools for their analysis. But what happens when the professionals themselves are involved, as citizens personally affected by emergencies, and not just professionally?

The panel examines three cases of sedimentation of memories related to these issues, at different stages in the life of a territory (prevention/catastrophe/reconstruction): water resource management in the province of Reggio Emilia between the 19th and 20th centuries, documented by a project through which UNIMORE libraries aim to reach students and citizens in participatory forms; an archival collection on the 1980 Irpinia

earthquake and the strategies with which the State Archives of Salerno intend to promote it with the involvement of local communities; a collection of oral memories among library professionals affected by the 2023 Emilia Romagna flood.

Distant in time, geography, and the composition of the communities involved, a common thread emerges from these three experiences: the ability to transform sometimes dramatic events into shared knowledge. In this journey, public history becomes the bridge that connects documents, people, and territories, making the past a living force for imagining the future.

### **Véronique Fiorini, Stefano Pallone e Emanuela Raimondi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) – Passato sempre presente: un esempio in UNIMORE.**

Una delle opere di rilevanza nazionale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riguarda la progettazione e costruzione della Diga di Vetto in Val d'Enza (provincia di Reggio Emilia) per la gestione delle risorse idriche della zona.

Il Commissario straordinario incaricato, il prof. Stefano Orlandini (UNIMORE), ha iniziato dai due studi preliminari: a) il Progetto Grisanti risalente al 1860, quando l'ingegner Giuseppe Carlo Grisanti propose la costruzione di un bacino artificiale sul fiume Enza; b) il Progetto Marcello, a cura dell'ingegner Claudio Marcello e commissionato, a metà degli anni Ottanta, dal Consorzio della Bonifica Bentivoglio Enza con sede a Gualtieri (RE). Entrambi i progetti, anche se approvati dal Ministero rispettivamente nel 1863 e nel 1988, non furono mai attuati.

In particolare i documenti relativi al progetto Grisanti sono stati forniti dalla Biblioteca universitaria interdipartimentale di Reggio Emilia (SBA-UNIMORE). Al fine di valorizzare il ruolo sia delle biblioteche nella conservazione di fonti utili alla prevenzione e alla sicurezza della comunità di riferimento, sia della documentazione storica che fornisce una solida base concettuale per elaborare una proposta aggiornata alle esigenze normative e tecniche attuali, il gruppo di lavoro costituitosi all'interno del Sistema Bibliotecario di Ateneo ha intenzione di digitalizzare il materiale relativo al progetto Grisanti (2 rapporti; circa 40 disegni tecnici); renderlo accessibile all'interno di una o più piattaforme digitali disponibili in Ateneo (es. Ludovico) in modo tale che sia fruibile a distanza; recuperare documenti simili e coinvolgere gli studenti nell'ideazione di una mostra, anche interattiva, che illustri la creazione di una memoria storica sempre attuale, in collaborazione con Comune, Regione.

#### ***The past is always present: an example in UNIMORE.***

One of the nationally significant projects of the Ministry of Infrastructure and Transport concerns the design and construction of the Vetto Dam in the Enza Valley (Province of Reggio Emilia) for the management of the area's water resources.

The Special Commissioner, Prof. Stefano Orlandini (UNIMORE), began from two preliminary studies: a) the Grisanti Project dating back to 1860, when engineer Giuseppe Carlo Grisanti proposed the construction of an artificial reservoir on the Enza River; b)

the Marcello Project, prepared by engineer Claudio Marcello and commissioned, in the mid 1980s, by the Bentivoglio Enza Land Reclamation Consortium based in Gualtieri (RE).

Although both projects were approved by the Ministry, in 1863 and 1988 respectively, they were never carried out. In particular, the documents relating to the Grisanti Project were provided by the Interdepartmental University Library of Reggio Emilia (UNIMORE).

With the aim of enhancing both the role of libraries in preserving sources useful for the prevention and safety of the reference community, and the value of historical documents that provides a solid conceptual basis for developing a proposal updated to current regulatory and technical requirements, the working group established within the University Library System intends to digitize the material relating to the Grisanti Project (2 reports; around 40 technical drawings); make it accessible through one or more digital platforms available at the University (e.g. Ludovico), so that it can be consulted remotely; retrieve similar documents and involve students in designing an exhibition, possibly interactive, that illustrates the creation of a historical memory that remains ever relevant, in collaboration with the Municipality, the Region.

### **Silvia Maiorano INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) – Memorie sismiche: società e territori nel fondo miscelanea terremoto dell'Archivio di Stato di Salerno.**

La relazione si propone di presentare la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Salerno, raccolta e donata all'Istituto dal professore Alfonso Gambardella, confluita nel fondo archivistico intitolato "Il terremoto del 23 novembre 1980 e le scelte territoriali prima e dopo l'evento".

Il complesso documentario è organizzato in tredici buste che raccolgono materiali a stampa, dossier tematici e documentazione di carattere socio-economico e istituzionale relativi ai territori colpiti dai terremoti del Friuli del 1976 e, soprattutto, dell'Irpinia del 1980.

La documentazione riguarda temi principalmente quali le condizioni economiche e sociali antecedenti e successive agli eventi sismici, la gestione dell'emergenza, i progetti di ricostruzione e sviluppo, il dibattito politico e tecnico, le normative di riferimento, l'impatto ambientale e il ruolo delle associazioni e dei comitati popolari nelle aree terremotate.

L'elaborato intende inoltre approfondire le motivazioni che hanno determinato la scelta di destinare il materiale all'Istituto salernitano, analizzandone le peculiarità e i criteri di formazione del fondo. In tale prospettiva, il complesso documentario si configura non solo come strumento di ricostruzione storica degli eventi, ma anche come osservatorio sulle trasformazioni territoriali e sulle politiche pubbliche adottate in seguito alle calamità. In tale contesto, per le sue peculiarità, saranno verificate le possibilità di valorizzazione del fondo archivistico attraverso la realizzazione di percorsi espositivi eventualmente in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e delle Domeniche di Carta, attività

didattiche, progetti di formazione scuola lavoro, progetti di digitalizzazione finalizzati alla conoscenza del fondo e iniziative di coinvolgimento della cittadinanza, contribuendo a rafforzare il legame tra archivio, territorio e comunità locale, per la costruzione di una consapevolezza storica condivisa. In tal senso, la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Salerno rappresenta un elemento fondamentale non solo per la ricostruzione storica del terremoto del 1980 e delle scelte territoriali che ne sono seguite, ma anche per la trasmissione della memoria e per la costruzione di una consapevolezza storica condivisa.

***Seismic memories: societies and territories in the miscellaneous earthquake collection of the Salerno State Archives.***

This paper presents the documentation preserved at the State Archives of Salerno, collected and donated to the institution by Professor Alfonso Gambardella and now forming the archival collection entitled “The 23 November 1980 Earthquake and Territorial Choices Before and After the Event”.

The collection is organized into thirteen archival boxes containing printed materials, thematic dossiers, and socio-economic and institutional documentation relating to the areas affected by the 1976 Friuli earthquake and, above all, the 1980 Irpinia earthquake.

The documentation addresses key issues such as the economic and social conditions before and after the seismic events, emergency management, reconstruction and development projects, political and technical debates, the relevant legal framework, environmental impacts, and the role of associations and grassroots committees in the affected areas.

The paper also examines the reasons behind the decision to deposit the collection at the State Archives of Salerno, analyzing its distinctive features and the criteria adopted in the formation of the archival fonds. From this perspective, the documentation represents not only a valuable tool for the historical reconstruction of the events, but also an observatory on territorial transformations and on the public policies implemented in response to natural disasters.

In light of these characteristics, the paper explores possible strategies for enhancing and promoting the archival fonds through the creation of exhibition pathways—particularly in the context of initiatives such as the European Heritage Days and the Domeniche di Carta—as well as through educational activities, school-work training projects, digitization initiatives aimed at increasing access to the collection, and actions designed to foster civic engagement.

These activities contribute to strengthening the relationship between the archive, the territory, and the local community, while supporting the transmission of memory and the development of a shared historical awareness.

**Maria Chiara Sbiroli (Biblioteca Comunale “F. Trisi” di Lugo) - La custode dimentica: ricordarsi di ricordare l'alluvione. Memorie del maggio 2023 tra le mura della Biblioteca Trisi di Lugo.**

La Biblioteca Comunale è, per vocazione, il luogo in cui una comunità deposita la propria memoria. Eppure, nel trauma dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2023, si è consumato un paradosso: l'istituzione preposta alla conservazione ha "dimenticato" di documentare sé stessa.

Sebbene il disastro sia stato ampiamente narrato da sguardi esterni — giornalisti, scrittori e social media — è rimasto un vuoto profondo nel racconto interno, quello relativo alle azioni, alle scelte e al vissuto di chi in quella biblioteca lavorava e operava. L'intervento presenta un progetto nato dalla necessità di ricordarsi di ricordare, ovvero dalla consapevolezza che il patrimonio di un'istituzione non è fatto solo di libri, ma anche della memoria operativa delle persone che lo custodiscono.

Attraverso interviste e domande aperte, il personale e i volontari che hanno collaborato alla ricostruzione post-alluvione contribuiscono a produrre una testimonianza comune di un evento che ha segnato la storia della biblioteca Trisi.

L'obiettivo non è solo ricostruire la cronologia dei fatti, ma analizzare il processo di salvataggio e ripristino dei luoghi e delle collezioni attraverso la voce della "prima linea". Indagare questo "non detto" istituzionale permette di trasformare un evento catastrofico in una risorsa documentaria collettiva, restituendo alla biblioteca il suo ruolo di custode consapevole non solo del passato remoto, ma anche della propria storia.

*The forgetful guardian: remembering to remember the flood. Memories of May 2023 within the walls of the Trisi Library in Lugo.*

The Municipal Library is, by vocation, the place where a community stores its memory. Yet, in the trauma of the flood that struck Emilia-Romagna in 2023, a paradox occurred: the institution responsible for preservation “forgot” to document itself.

Although the disaster was widely reported by outside observers — journalists, writers, and social media — there remained a profound void in the internal narrative, that relating to the actions, choices, and experiences of those who worked and operated in that library. This presentation introduces a project born out of the need to remember to remember, or rather, out of the awareness that an institution's heritage is not only made up of books, but also of the operational memory of the people who preserve it.

Through interviews and open-ended questions, the staff and volunteers who collaborated in the post-flood reconstruction contribute to producing a shared testimony of an event that marked the history of the Trisi Library.

The goal is not only to reconstruct the chronology of events, but also to analyze the process of rescuing and restoring the sites and collections through the voices of those on the “front line”. Investigating this institutional “unspoken” allows us to transform a catastrophic event into a collective documentary resource, restoring the library's role as a conscious guardian not only of the distant past, but also of its own history.